

Agricoltura ed occupazione giovanile.

Intervento al convegno imprenditorialità in agricoltura: giovane, bio, di filiera.

Sabato 26 gennaio 2013

Il quadro regionale

Nel Friuli Venezia Giulia le imprese attive giovanili sono 7.993 pari all'8,2% del totale delle imprese regionali.

La crisi economica che sta interessando in maniera pesante l'economia regionale, in un anno le imprese attive sono calate dell'1,2%, questa crisi economica colpisce duramente anche le giovani imprese riducendone fortemente la loro consistenza: in un anno sono calate del 5%.

In una fase di crisi la consistenza delle imprese giovani dipende da 2 fattori:

- a) il ridotto apporto derivante dalla costituzione di nuove imprese (per esempio in provincia di Udine nel 2012 le iscrizioni sono calate del 12% e rispetto al 2011 del 18%).
- b) resta sostanzialmente costante il flusso in uscita determinato dall'invecchiamento degli imprenditori considerati giovani, flusso al quale vanno aggiunte le uscite determinate dalle difficoltà della crisi economica.

Nel panorama nazionale il peso delle imprese giovani nella nostra regione risulta piuttosto basso se consideriamo che nel mezzogiorno costituiscono il 13/15% del tessuto produttivo locale.

Queste divergenze sono giustificate da due motivi:

- a) nella nostra regione ma anche nel nord-est il peso dei giovani rispetto alla popolazione residente è decisamente più basso rispetto a quello delle regioni meridionali. Per esempio la percentuale di popolazione in età 15-29 nelle regioni meridionali va dal 16% al 20%, mentre nel Friuli Venezia Giulia raggiunge il 13,2%, in Veneto il 14,6%, in Emilia Romagna il 13,5%.
- b) un tasso di disoccupazione giovanile più alto nelle regioni meridionali rispetto all'Italia. Nelle regioni meridionali il tasso di disoccupazione nella classe 15-29 anni è mediamente attorno al 28/32%, nel Friuli Venezia Giulia si attesta attorno al 12/13%.

Questi dati ci possono far pensare ad un minore ricorso nelle regioni settentrionali a forme di auto impiego, infatti, è ragionevole pensare che l'esercizio dell'attività imprenditoriale come forma di auto impiego tende ad essere più consistente dove il mercato del lavoro stenta ad assorbire l'offerta di manodopera.

Sulla propensione alla nascita di nuove imprese c'è l'influenza anche di un sistema economico che nel nord-est è particolarmente sviluppato rispetto al meridione; in buona parte dell'economia locali

dell'Italia nord orientale alcuni settori dove generalmente nascono imprese giovani risultano meno importanti rispetto alle regioni meridionali come ad esempio il piccolo commercio del taglio tradizionale, così come le forme giuridiche dell'impresa, come le ditte individuali, in cui è tradizionalmente presente una quota elevata di imprese giovani.

Le imprese giovanili nel territorio e nei settori dell'attività economica

Le quasi 8000 imprese attive giovanili nel Friuli Venezia Giulia sono così distribuite per provincia: il 49% a Udine, il 25% a Pordenone, il 15% a Trieste e l'11% a Gorizia.

Per quanto riguarda i settori dell'attività economica il 25% delle imprese giovanili appartiene al settore delle costruzioni, il 22% al commercio, l'11% all'ospitalità e ristorazione, il 16% rientra nei servizi alle imprese, il 9% ai servizi alle famiglie, il 9% al primario e 7% all'industria.

Come si può osservare da questi dati un numero non trascurabile di imprese giovani sono dunque classificate nell'agricoltura, silvicoltura e pesca: si tratta di quasi 750 imprese attive che però costituiscono appena il 4,4% dell'intero settore primario del Friuli Venezia Giulia.

Queste 748 imprese attive sono così distribuite per provincia: il 56% a Udine, il 29% a Pordenone il 10% a Gorizia e il 5% a Trieste. Il 90% di queste imprese attive rientrano nella coltivazione agricola (in particolare nelle coltivazioni cerealicole, il 36%, nella viticoltura il 23%, nella zootecnia il 13%, inoltre l'11% delle imprese giovani rientra nel comparto delle coltivazioni orticole e frutticole, il restante 7,6 % nelle attività miste), il 4% nella silvicoltura il 6% nella pesca.

Un ragionamento interessante che emerge da questi dati riguarda l'interessante presenza di imprese giovani nei comparti non tradizionali dell'agricoltura friulana e cioè le coltivazioni orticole e frutticole ma pare altrettanto interessante la forte presenza delle imprese giovani nella viticoltura.

Questi ragionamenti ci fanno comprendere quale potrebbero essere l'identikit del giovane imprenditore agricolo nella nostra regione. L'orticoltura, la frutticoltura e la viticoltura sono comparti che chiedono una forte preparazione tecnica e in certi casi una forte propensione all'innovazione.

I “neo capitani” agricoli? Colti e innovatori

Da una ricerca Unioncamere – Istituto Tagliacarne, emerge che i neo agricoltori è uomo (68,7%), ha meno di 40 anni (59,5%), è diplomato (43,3%) e laureato (13,8%). Molti hanno coronato il desiderio di indipendenza e affermazione personale per la consapevolezza delle opportunità di mercato. Il Sud detiene il primato di concentrazione delle imprese giovanili, under 35 (40,7%), seguito dal Nord Ovest (24,4%).

Il primario soffre lo scarso ricambio generazionale, ma il successo è di chi ha saputo innovare la propria azienda, nonostante le difficoltà del settore. I giovani agricoltori temono la volatilità dei prezzi, la burocrazia, il crollo dei consumi alimentari e anche la riduzione dei sostegni diretti all'Ue. L'asso nella manica rimane l'innovazione. Questo viene confermato da varie aziende che hanno intrapreso la strada della trasformazione delle produzioni, agriturismo, vendita diretta in azienda e agro energie. Delle aziende che hanno preso questa strada: il 23% ha incrementato e diversificato le fonti di reddito, il 18% ha ridotto i costi di produzione e il 16% ha migliorato la qualità dei prodotti aziendali.

Le prospettive per una impresa giovane

Il settore agro alimentare all'interno del quale dobbiamo indubbiamente collocare anche le industrie della trasformazione come quelle dell'ospitalità, costituisce senza dubbio un punto di forza non solo del made in Italy ma anche dell'economia locale.

Gli aspetti che qualificano questa filiera, una filiera che in realtà nella nostra regione va ancora costruita, sono soprattutto i prodotti di eccellenza classificati nelle doc, dop, le igt e le igt ma anche il ricco e variegato patrimonio enogastronomico.

Qui il salto di qualità che si richiede alle nuove imprese non è solo quello della bontà e genuinità dei prodotti ma anche soprattutto quello di dare garanzie di sicurezza e di salubrità.

Per queste nuove imprese che intendono entrare in questa filiera è importante far capire che l'Italia è il leader Europeo del turismo enogastronomico e che ritiene il primato mondiale nella qualità e nella sicurezza alimentare per residui chimici al di sotto dei limiti di legge. Questo primato si deve alla progressiva diminuzione di fitofarmaci da parte delle imprese

È importante far capire inoltre che si entra in una filiera con una importante propensione all'export, infatti, i dati del 2011 e quelli parziali del 2012 mostrano come a fronte di un deciso calo dell'export quello dei prodotti agroalimentari mostrano una crescita, che inoltre per ogni 100 euro di spesa dei turisti in Italia per alloggio e ristorazione, ne vengono attivati 20 per acquisto e consumo di prodotti agroalimentari, che l'Italia è il leader europeo del turismo enogastronomico con un movimento annuo di circa 5 milioni di appassionati, che il 5/6% delle vacanze in Italia è motivato da interessi legati all'enogastronomia, soprattutto da parte di turisti di provenienza europea.

Le nuove imprese che rientrano in questa filiera devono capire che esiste un mercato bio molto importante che è stimato in Italia attorno ai 3 miliardi di euro e che l'Italia è il maggiore esportatore mondiale di prodotti biologici.

Bibliografia e Sitografia

Camere di commercio di Udine, *Giovani e lavoro*, giugno 2012

Camere di commercio di Udine, *Analisi dei fabbisogni informativi, occupazionali e professionali in provincia di Udine: progetto Excelsior*, settembre 2012

Fondazione Nordest, *Il settore agro - industriale a nord est: una ricognizione attraverso i dati ufficiali*, novembre 2011

Rapporto UNIONCAMERE 2012: l'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio; Roma maggio 2012

UNIONCAMERE, *Il lavoro non cade dal cielo*, Roma 2011

www.udcamcom.it

www.starnet.unioncamere.it

www.jobtel.it